

L'OPERA

dello

SPIRITO SANTO

nella storia della

REDENZIONE

IVAN REBECCHI

L'opera dello Spirito Santo
nella storia della redenzione

L'opera dello Spirito Santo
nella storia della redenzione

Ivan Rebecchi

Coram Deo

L'opera dello Spirito Santo nella storia della redenzione, Ivan Rebecchi, copyright @
Coram Deo, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (MN).
Tutti i brani biblici citati sono tratti dalla Bibbia Nuova Diodati.

Revisione a cura di Gianfranco Piccirillo
Progetto grafico a cura di Ruthi Festa
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-64-9
Finito di stampare nel mese di Agosto 2023
Grafica Veneta SpA (Trebasseleghe • Padova\Italia).

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia
[Instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

INDICE

<i>Prefazione</i> , di Gian Paolo Aranzulla	9
<i>Introduzione</i>	12
I. Lo Spirito Santo e il piano redentivo prima della fondazione del mondo.....	17
II. La missione dello Spirito Santo nella storia.....	23
1. L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO HA COMPENETRATO DA SEMPRE QUELLA DI CRISTO	
2. L'ECONOMIA DELLA SALVEZZA	
3. UNITÀ DI PROGETTO TRA L'ANTICO E IL NUOVO PATTO	
III. L'azione dello Spirito Santo nell'Antico Testamento.....	45
1. LA SIGNORIA DELLO SPIRITO SANTO	
2. LE OPERE SPECIFICHE DELLA MISSIONE DELLO SPIRITO SANTO	
3. LO SPIRITO SANTO RENDE POSSIBILE OGNI FORMA DI COMUNIONE CON DIO	
IV. Tipologie nell'Antico Testamento e lo Spirito Santo.....	61
V. Spirito Santo e attesa vetero-testamentaria del compimento della redenzione.....	75
VI. Lo Spirito Santo: dall'Antico Testamento al Nuovo Testamento.....	81
<i>Note</i>	105
<i>Bibliografia</i>	133
<i>Dizionari e Commentari</i>	135
<i>Autori vari</i>	138

Prefazione



INDUBBIAMENTE, NON MANCANO TESTI SCRITTI in italiano sull'opera dello Spirito Santo. In ogni caso, ciò che rimane raro è la possibilità di trovare fra questi un testo dedicato alla lettura unitaria dei Suoi interventi nel corso della storia del popolo di Dio. Come asserisce l'autore nelle sue prime righe, "sull'opera dello Spirito Santo dalla Pentecoste in poi molto è stato scritto, ma ci sembra che non altrettanto sia stato approfondito circa la sua presenza e la sua opera redentrice nell'Antico Testamento".

Questo è uno dei grandi pregi attribuibili al libro di Rebecchi. Di certo, un testo dedicato allo Spirito Santo, scritto in chiave unitaria, e che al contempo non banalizzi la natura progressiva della rivelazione biblica, rappresenta il dono di un'opera davvero apprezzabile da parte di qualsiasi lettore.

Nella prima parte dell'opera, l'argomento si fonda su chiari presupposti di fede, in primis sul fatto che la grazia di Dio sia fruibile solamente grazie allo Spirito Santo (nelle modalità proprie sia dell'antico sia del nuovo Patto). Tale principio si fonda sulle eterne relazioni all'interno della Trinità, in cui il Padre si identifica come l'Autore, il Figlio come l'Esecutore e lo Spirito Santo come l'Animatore di ogni azione di Dio. E tutto viene indubbiamente riportato ai rapporti plurali inerenti a Dio stesso.

In tal senso, lo Spirito Santo ha sempre avuto una missione inscindibile da quella di Cristo, come è riportato nella seconda parte del libro. Preparando il popolo di Dio a confidare in Colui che ancora doveva venire, lo Spirito Santo Lo accompagna fino al completamento del Suo sacrificio. L'autore, dunque, colloca la redenzione del popolo di Dio lungo la storia nell'alleanza stabilita originariamente con Abramo, intravedendo forti elementi di continuità nelle promesse inerenti sia all'antico sia al nuovo Patto (ovvero, la giustificazione per fede per la speranza di un'eredità celeste). È una lettura che tiene il popolo di Dio essenzialmente unito in una comune speranza in Cristo (ved. Ebrei 11:39-40).

Nella terza parte l'autore espone approfonditamente l'opera dello Spirito Santo prima della venuta di Gesù. Estendendosi oltre le parole date ai Profeti, lo Spirito Santo dischiude ogni possibile aspetto di comunione con Dio all'interno delle forme tipologiche dell'antico Patto. Viene ripensata la nota distinzione nei due Patti fra l'azione temporanea dello Spirito Santo ("sopra") e la Sua Presenza permanente ("dimorante"), dato che il ricorso a numerosi testi biblici fa notare entrambe le espressioni sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. In questo senso, è sempre lo Spirito Santo che, anche sotto l'antico Patto, opera quei miracoli (perdono, santificazione e ubbidienza) che caratterizzano coloro che sono spiritualmente uniti a Cristo, per fede, al fine di appartenere a Dio.

La quarta sezione esplora meglio le tipologie dell'evangelo di Cristo, già individuabili nell'Antico Testamento, attraverso le quali Dio manifesta verità celesti mediante immagini comprensibili. Arricchente appare anche il percorso tracciato con non pochi esempi, quali i sacrifici e le offerte, l'architettura del tabernacolo, i riferimenti al fuoco e all'olio, il senso spirituale del calendario liturgico d'Israele. Insomma, sono innumerevoli i dettagli che annunciano l'opera perfetta di Colui che sarà il "Cristo" (ovvero l'Unto dallo Spirito, venuto per compiere perfettamente la missione di Dio).

L'ultima parte del libro tratta il passaggio al Nuovo Testamento, a partire dalla figura di Giovanni il battista. Qui l'autore sfiora questioni di interesse della Riforma, relative ai sacramenti e al concetto di una Chiesa confessante. Il ministero dello Spirito Santo

post-Atti cap. 2 viene valutato anche nel confronto con una teologia di stampo pentecostale (esplorando il senso delle “lingue”, del “ministero profetico”, del cosiddetto “battesimo nello Spirito Santo”). Tali analisi arricchiscono l’opera su un piano maggiormente pratico.

Nutriti dalle verità in esso esposte, siamo spinti a concludere la lettura del testo con uno spirito di lode nei riguardi del Dio uno e trino: del Figlio adorato nello Spirito Santo, quello stesso Spirito di adozione che, mediante il Figlio incarnato, invita a invocare il Padre eterno.

Gian Paolo Aranzulla

Pastore della Chiesa Evangelica Forte Torre

Direttore dei Corsi Applicazione

Introduzione



SULL'OPERA DELLO SPIRITO SANTO dalla Pentecoste in poi molto è stato scritto, ma ci sembra che non altrettanto sia stato approfondito circa la sua presenza e la sua opera redentrice nell'Antico Testamento e le sue ricadute applicative nel Nuovo Testamento, sia a livello personale sia a livello di popolo.

Forse, uno dei motivi è che quella dello Spirito Santo è una presenza discreta, apparentemente sottotraccia rispetto a quella del Figlio, e ciò non permette di intravederne la vastità dell'opera. Una presenza che potrebbe essere paragonata a quella delle alte frequenze con cui si propaga la luce, ma che non sono visibili, oppure ai suoni che, al di sotto o al di sopra di certe frequenze, non sono più udibili, ma di cui certo nessuno mette in dubbio l'esistenza. L'opera velata dello Spirito Santo non è immediatamente comprensibile, e forse questa è la causa del fatto che a molti è parso corretto considerarla quasi "accessoria" nella storia della redenzione.

Il dispensazionalismo, per esempio, pur non negando la presenza dello Spirito Santo nell'Antico Testamento, ne comprende l'opera redentrice particolarmente dalla Pentecoste in poi. Ciò comporta che tutta la rivelazione e la storia dell'antico patto siano

viste in funzione del popolo del Nuovo patto: la Chiesa neotestamentaria. Questo è solo l'aspetto conclusivo di una teologia della sostituzione che si è mossa nella storia del pensiero cristiano e che vede "... *la chiesa di Gesù Cristo, composta quasi esclusivamente da credenti delle nazioni, [rimpiazzare] Israele come popolo di Dio ... rendendo superfluo l'antico patto fra Dio e Israele... [mentre] i cristiani sarebbero eredi di un bene... tolto ad altri*".¹ Il dispensazionalismo sostiene distinzioni fra il popolo della fede dell'Antico Testamento e quello del Nuovo Testamento che non ci sembrano biblicamente difendibili (ad es., un popolo con aspettative solo terrene e un popolo con aspettative solo celesti), pur essendo innegabili tanto gli elementi di discontinuità quanto quelli di continuità.

Queste interpretazioni necessitano di risposte che mettano a fuoco in particolare la presenza e l'opera redentrice dello Spirito Santo nell'Antico Testamento² e gli eterni collegamenti con quelle del Signore Gesù. Ci sarà di aiuto considerare il processo storico, non più come una serie di avvenimenti tenuti insieme dalla casualità o da un presunto arbitrio umano, ma come facente parte di un disegno trinitario, che guida e orienta le grandi linee della storia per la redenzione dell'uomo. Il quadro della salvezza è uno, ma dipinto a tre mani, essendo la redenzione un'opera trinitaria. La messa a fuoco della missione dello Spirito Santo nei confronti del popolo della fede dell'Antico Testamento ci restituirà l'intero processo storico saldato fra Antico e Nuovo Testamento, evidenziando i tratti unitari di una salvezza che si sviluppa lungo la dorsale del tempo. La storia della redenzione trova, soprattutto nell'alleanza promossa da Dio, la struttura, il principio architettonico e organizzatore su cui si sviluppa, ed è portata a compimento dal Figlio e applicata per mezzo dello Spirito Santo. Il riconoscimento che la storia si muove attorno all'alleanza per la redenzione dell'uomo, permette una visione ricomposta della storia stessa e mette in luce l'imponenza dell'opera dello Spirito Santo nella redenzione. È quando si perde la visione dell'insieme che s'impone quella del particolare e dell'apparente. Il *berith* diventa la chiave interpretativa per la comprensione del disegno della salvezza. La "teologia del patto" ci dà il verso, il movimento assoluto della storia della redenzione e lo segue fino in fondo, inglobando i moti relativi delle

storie personali. Lo Spirito Santo congiunge il disegno eterno al tempo della preparazione dell'Antico Testamento fino al compimento storico delle promesse in Cristo Gesù, per applicare i benefici dell'opera di Cristo agli eletti di tutte le generazioni. Soltanto quando percepiremo l'unità del piano redentivo di Dio (Ef. 4:4-6), troveremo la presenza dell'unico popolo della fede, che ha attraversato la storia, formato dall'unico Spirito nell'esercizio della sua missione sovrana. È lo Spirito Santo che, nell'Antico Testamento, ha insegnato, rivelato e tenuto vivo il fuoco della fede fino alla pienezza della redenzione. Lo Spirito nell'Antico Testamento ha reso testimonianza e glorificato Cristo, preparando i cuori alla sua venuta, in vista di una reale ubbidienza, perché questa è la sua missione eterna. La presenza dello Spirito Santo nell'Antico Testamento trova il suo naturale collegamento nelle varie dottrine concernenti la dottrina di Dio, la dottrina delle Sacre Scritture, la dottrina della salvezza, la dottrina del peccato (poiché lo Spirito Santo operò per la sua risoluzione in Cristo), la dottrina di Cristo (perché l'opera dello Spirito Santo ne fu complementare e applicativa verso il popolo della fede), la dottrina della Chiesa (nella quale lo Spirito opera e agisce), l'escatologia (che conferma l'opera vivificante dello Spirito Santo nella risurrezione dell'intero popolo della fede). Certamente, individuare, riconoscere e qualificare l'ampiezza dell'opera dello Spirito Santo nella storia della redenzione potrà aiutare il popolo della fede a fissare lo sguardo sulla fedeltà del progetto sovrano, coerente e unitario di Dio, un progetto che attraversa la storia fino al suo compimento. Riconosciamo pure che la messa a fuoco dell'opera dello Spirito Santo nell'Antico Testamento può rimuovere quei buchi storici di un presunto non-intervento di Dio nella salvezza degli uomini e allontanare le tendenze neo-marcionite che s'infiltrano nelle chiese, incapaci di vedere la grazia presente anche nell'Antico Testamento e secondo le quali *“la dispensazione dell'AT era un'altra cosa rispetto al NT”*.³ È il riconoscimento della sovranità di Dio nella storia che ci toglie dall'anarchia del caso e ci insegna a scorgere la mano invisibile del Dio Trino che è all'opera tanto nel grande corso della storia universale dei popoli, quanto nei piccoli rivoli delle storie individuali. La storia e le scelte individuali, come pure la fede e l'ubbidienza, non

si diluiscono fino a scomparire in una storia senza senso e senza progetto, ma trovano sempre il loro senso nell'impatto che hanno con la storia di Dio. La fede individuale, oltre ad avere un impatto sulla vita personale, entra nel corso della storia presente e di quella futura secondo il piano di Dio. In questo senso, anche l'incidenza dell'opera dello Spirito Santo ha avuto un riflesso, non soltanto nella fede del popolo dell'Antico Testamento, ma anche in quella di coloro che vennero dopo. Evidentemente, questa rimarrebbe una serie di precisazioni e dissertazioni sterili, se non trovassimo il motivo "alto" che porti la nostra fede a una risposta di reale ubbidienza in ogni sfera della vita e a una consapevole celebrazione personale e di popolo nei confronti di quell'unico Signore (*kyrios*) che "è lo Spirito" (2 Co. 3:17).

Capitolo I

Lo Spirito Santo e il piano redentivo prima della fondazione del mondo



LA POSIZIONE IN CRISTO DEL POPOLO DELLA FEDE È PRECEDENTE ALLA FONDAZIONE DEL MONDO

Paolo (in Ef. 1:4) concentra la propria attenzione su due prospettive: quella *eterna*, in cui sono le grandi determinazioni di Dio, e quella *temporale*, nella quale si muove il popolo della fede, che scopre di avere ricevuto grazia da Dio in Cristo prima della fondazione del mondo. L'amore di Dio ha preceduto qualsiasi scelta l'uomo potesse fare, affinché la sua salvezza fosse per sola grazia. Si tratta di un amore insito in Cristo ben prima che l'uomo fosse, e attivatosi nel tempo per innestare negli eletti una vita simile alla sua.

UN PIANO ETERNO CONCEPITO IN DIO

Paolo spiega agli Efesini che il loro far parte del popolo della fede (Ef. 2:10) è la manifestazione di un piano divino, che precede, penetra e fa vivere gli eletti in Cristo, attraverso la fede, “*per fare*

le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate". La redenzione del popolo della fede è la sovrana deliberazione divina, concepita prima della fondazione del mondo in Cristo Gesù (Eb. 13:20; 2 Ti. 1:9-10; Ef. 3:11), portata a compimento nella storia attraverso il suo sacerdozio. L'eterna determinazione che procede da Dio è vera, viva e reale nella sua prospettiva eterna, ma deve entrare nel tempo dell'uomo per portare a compimento le realtà eterne preparate. Il sacrificio di Cristo è l'eterna opera precedente di Dio (Ap. 13:8), "*preconosciuto prima della fondazione del mondo*" (1 Pi. 1:18-20) e compiuta nel tempo dell'uomo. Paolo descrive bene come il sacrificio di Cristo nel piano di Dio abbia preceduto ogni atto degli uomini: "*Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*" (Ro. 5:8).

Dio ha preceduto l'uomo con la sua grazia, che poteva essere fruibile e applicabile alle generazioni dell'A.T. solamente grazie allo Spirito Santo, come avviene per noi. Giovanni Calvino comprese quanto fosse necessario indagare più approfonditamente il "*nostro fruire di Cristo e dei suoi benefici*", e parla di una testimonianza dello Spirito Santo "*per confermare il lavacro e il sacrificio insito nella morte del figlio di Dio*", e l'apostolo Pietro afferma che tale opera è qualcosa di molto profondo per il popolo della fede, che lui definisce come "*eletti secondo la preordinazione di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per ubbidire e per essere aspersi col sangue di Gesù Cristo*" (1 Pi. 1:2).⁴ La lettera agli Ebrei descrive il Figlio che accettò di incarnarsi per compiere l'espiazione, la quale avrebbe avuto una valenza assoluta nel tempo (per sempre)⁵ (Eb. 10:5-7, 10; ved. Sl. 40:6-8). Questo fatto si innescò nel movimento della storia subito dopo la caduta dell'uomo.

Agostino d'Ipbona considerava l'intervento divino nella storia come espressione delle sue eterne deliberazioni. Il periodo successivo alla Riforma elaborò il concetto di patto di Redenzione.⁶ Agli occhi di Dio, la realtà di quel sacrificio vibrava di dolore ben prima che si compisse nella pienezza dei tempi e prima ancora che occhi umani potessero considerare i patimenti del Cristo per la salvezza degli eletti. I dolori della croce vibravano nell'anima di Davide, che profetizzava dei patimenti eterni del Cristo (Sl. 22) ancor prima che chiodi di ferro gli forassero le mani. Questa realtà spirituale era

presente ben prima del suo divenire storico. Tali fatti impongono di considerare le due prospettive: quella umana e quella divina; e cioè, mentre per l'uomo il tempo è una barriera che nasconde i dettagli della storia, per Dio tutto è un eterno presente, e l'annuncio profetico è parola certa e assolutamente collegata alla realtà annunciata, prima ancora del suo effettivo divenire storico.

LE RELAZIONI INTRATRINITARIE

La missione del Figlio e dello Spirito Santo nella storia della redenzione dipende dalle eterne relazioni intercorrenti fra le persone della Trinità.

DIO IN SÉ: LA PERICORESI TRINITARIA

La compenetrazione vicendevole e l'esistenza di ognuna delle tre persone divine, senza che mai si confondano tra di loro⁷ e le eterne relazioni che intercorrono all'interno della Trinità ci aiutano a comprendere la comunicazione che Dio dà di sé agli uomini attraverso le cosiddette "missioni del Figlio e dello Spirito".

Le persone divine si muovono l'una nell'altra e si appartengono senza confondersi, quella che Ilario di Poitiers definì *"Altro dall'Altro ed entrambi un'unica cosa; non entrambi Uno ma Altro nell'Altro"*⁸

Le tre persone risiedono nell'unica essenza divina.⁹

Le tre persone della Trinità sono legate al loro interno da eterne relazioni per le quali il Padre origina, il Figlio è l'agente attivo, lo Spirito Santo l'applicatore. *"Il Padre non fu fatto da nessuno, né creato, né generato; il Figlio è solo dal Padre, non fatto, né creato, ma generato; lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio, non fatto né creato, né generato, ma procedente"*.¹⁰

Così, la compenetrazione e l'inseparabilità delle tre persone divine comportano la loro indivisibilità nella missione lungo la storia, tanto che la missione di una Persona divina comporta la presenza delle altre due. Agostino affermava che l'unità dell'essere in Dio non può non comportare l'unità del suo operare, e che le tre persone non possono che operare *"inseparabilmente, come sono inseparabili nel loro stesso essere"*.¹¹ Egli considerava che

nella storia “[Dio non] *poté essere in alcun luogo senza il suo Spirito. Perciò, se Dio è dovunque, dovunque è anche il suo Spirito*”,¹² e anche che *“la Trinità è indivisibile nel suo operare”*.¹³ Cosicché tutta la vita cristiana è comunione con ognuna delle Persone divine, pur rimanendo esse distinte nelle azioni specifiche che competono a ciascuna. Il Padre manda il Figlio e lo Spirito, il Figlio compie la redenzione e lo Spirito la applica nella storia. La missione è la continuazione nel mondo creato delle “processioni trinitarie”.¹⁴ *“Le sole distinzioni fra i membri della Trinità riguardano i modi con cui essi si pongono in rapporto l'uno con l'altro con la creazione. In tali relazioni ogni persona svolge i ruoli che meglio le si addicono”*.¹⁵

Perciò, la missione di Cristo ha lo scopo di rendere partecipe il popolo della fede alla sua filiazione al Padre, fino ad abbracciare tutti quelli che lo accolgono per mezzo dello Spirito Santo (Gv. 1:12). Pure la missione dello Spirito Santo nella storia è di per sé apportatrice di vita, di trasformazione e di rigenerazione, che si trasmettono prima verso l'essere umano e poi verso il creato. La Trinità ha operato inseparabilmente la redenzione: *“Padre, Figlio e Spirito Santo sono un solo Signore”*, e ciò comporta la presenza e il concorso di tutta la Trinità”.¹⁶ La redenzione è l'opera trinitaria passata attraverso l'incarnazione del Figlio, per volontà del Padre, messa in atto storicamente dallo Spirito Santo e portata a compimento dal Figlio, sulla croce e alla sua risurrezione, per il popolo della fede lungo la storia.¹⁷

PROCESSIONE ETERNA E MISSIONE TEMPORALE

Agostino ricordava che *“lo Spirito Santo procede sempre... dall'eternità”*¹⁸ e che c'era un rapporto tra la processione eterna e la missione temporale dello Spirito Santo, cioè fra quello che lo Spirito Santo è in sé e nella sua relazione con il Padre e con il Figlio, e ciò che manifesta nella storia della redenzione. Le missioni del Figlio e dello Spirito Santo nella storia hanno lo scopo di mettere in una relazione di vita l'uomo con Dio, e, attraverso di esse, il Figlio e lo Spirito Santo si comunicano all'uomo.¹⁹ Così, nella storia lo Spirito Santo ci porta sempre al Figlio, e il Figlio ci porta sempre al Padre. Lo Spirito Santo procede sempre dal Padre (Gv. 14:26; Gv. 15:26;

Ga. 4:6) e dal Figlio (Gv. 16:7; 20:22).²⁰ Pertanto, l'intervento e l'opera dello Spirito Santo nell'A.T. vanno visti coniugati con l'opera di Cristo, pur nelle loro specifiche distinzioni. Così, è Cristo che muore per l'uomo, ma è lo Spirito Santo che ne trasmette (applica) il beneficio alle generazioni degli eletti lungo la storia.²¹